



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Martedì 24 Marzo 2015

Contratti/1. Profumo: «Il tavolo si chiude il 31 marzo, abbiamo dato risposte importanti e fatti passi avanti»

Banche, confronto interrotto

Per i sindacati dalle imprese nessuna garanzia sulla tenuta occupazionale

Cristina Casadei

Le trattative tra Abi e i sindacati sul rinnovo del contratto dei bancari sono state interrotte. Non si sono chiuse, ma c'è stata una netta battuta d'arresto. Per il presidente del Casl di Abi, Alessandro Profumo «il tavolo si chiude il 31 di marzo. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo dato risposte importanti e abbiamo fatto passi avanti sulle componenti normative, politiche ed economiche. Abbiamo detto che siamo disposti a non modificare l'area contrattuale di cui non viene cambiato il perimetro».

Un impegno che è stato quantificato in oltre 200 milioni di euro ma che non ha convinto i sindacati. Nonostante questo sia l'unico settore ad avere l'area contrattuale e dove a parità di ruolo i compensi sono mediamente superiori agli altri compatti. I sindacati ieri non sono stati convinti neppure dagli altri passi avanti fatti dai banchieri come quelli sugli inquadramenti e sulla parte economica che è stata solo sfiorata. «Premesso che le trattative sulla parte economica si fanno al tavolo negoziale - continua Profumo - abbiamo previsto una dinamica del costo del lavoro bassa ma positiva». Certamente non quantificabile in poco più di qualche decina di euro. «Bisogna essere oggettivi - prosegue il banchiere - le banche hanno fatto passi avanti su tutti i capitoli». A mancare però, secondo i sindacati, sono state le garanzie sulle tutele occupazionali che riguardano i 309mila lavoratori. Garanzie che per Profumo sono «tecnicamente impossibili perché viviamo in un mondo diverso dal passato dal punto di vista delle tecnologie, dei tassi di interesse, della clientela».

L'interruzione della trattativa ufficiale non toglie che possano esserci riflessioni interne al sindacato sulla posizione di Abi e consultazioni informali. I sindacati non sembrano sul piede di guerra, ma chiedono risposte ai capitoli della loro piattaforma e intanto valutano il da farsi. Oggi ci sarà una consultazione, certamente non c'è chiusura di fronte a un'eventuale convocazione di Abi.

La tensione però si taglia col coltello perché «non abbiamo ricevuto, da parte di Abi, risposte contrattualmente e politicamente chiare e trasparenti sul mantenimento degli attuali 309mila addetti del settore, e sul nuovo modello di banca a servizio del Paese, delle famiglie e delle imprese», dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. Anche alla nostra proposta «di concordare nuovi mestieri e nuove figure professionali per riportare la clientela allo sportello è stata data una risposta negativa - continua Sileoni -. Altrettanto negativamente ci è stato risposto sull'ipotesi di un patto triennale sull'occupazione giovanile».

«Basta con il gioco delle tre carte. Non è possibile andare avanti», dice il segretario generale della Fibab Cisl Giulio Romani. È «una non trattativa, quella che Abi ha portato avanti sino ad oggi, facendo rientrare dalla finestra quello che usciva dalla porta nell'incontro precedente, l'indisponibilità a misurarsi su quello che noi bancari abbiamo definito un modello di banca al servizio del paese». Il leader della categoria dei lavoratori del credito della Cgil, Agostino Megale aggiunge: «Abbiamo reso esplicito che chiunque continui a pensare alla disapplicazione del contratto dal primo di aprile troverà la categoria da subito pronta a nuove mobilitazioni e nuovi scioperi, fino al conflitto portato in ogni gruppo. Inoltre, anche chi ha pensato, e ancora oggi pensa, all'interno di Abi di far fallire il negoziato per arrivare al governo, deve avere ben chiaro che il primo dei grandi problemi a cui dare risposta è proprio l'occupazione e l'area contrattuale. Quest'ultima difesa del perimetro di applicazione del contratto, che non era scambiabile prima, non lo è oggi e non lo sarà domani. Per questo, ribadisco, l'area contrattuale non si tocca».

«Queste non sono trattative, ma richieste di presa d'atto da parte di Abi - continua il segretario generale **Ulca Massimo Masi** -. Le vere trattative non sono mai iniziata e non c'è mai stato un rapporto paritetico tra le parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCARI

**Abi non garantisce
livelli occupazionali
Salta il tavolo
sul contratto**

(Romano a pagina 6)

LE TRATTATIVE SONO STATE INTERROTTE E OGGI I SINDACATI DECIDONO LE AGITAZIONI

Contratto bancari, salta il tavolo

La rottura dopo che l'Abi ha ribadito di non poter garantire i livelli occupazionali. La disapplicazione delle vecchie norme è ora un'eventualità molto concreta, con il rischio di migliaia di vertenze individuali

DI MAURO ROMANO

La possibilità di rinnovo del contratto nazionale dei bancari è appesa a una parola. Il termine usato da Abi e sindacati per definire la sospensione del confronto, decisa ieri a metà del primo dei tre giorni di discussione dedicati alla parte economica. Entrambe le parti, banchieri e sindacalisti, hanno parlato di «interruzione» e non di «rottura» della trattativa, una differenza semantica che significa che i fili del confronto non sono stati del tutto recisi. Il problema è che di tempo, ora, ne è rimasto decisamente poco. Ieri in realtà entrambe le delegazioni avevano messo sul tappeto una proposta di compromesso, da una parte le imprese avevano accettato di non toccare l'attuale area contrattuale, rinunciando a un risparmio stimato in 200 milioni a regime (significa che il contratto bancario sarà comunque riconosciuto anche ai dipendenti dei settori in via di esternalizzazione), mentre i sindacati avevano proposto un percorso di scaglionamento dei futuri aumenti economici, che rimanda gli aumenti alla fine del triennio di durata del contratto. Le reciproche aperture non sono bastate però per colmare le distanze, anche perché la rottura, o meglio «l'interruzione», è arrivata prima che si entrasse nel merito degli aumenti e dei meccanismi di incremento automatici (cioè di tfr e scatti, che restano uno degli scogli più ardui da superare). Il confronto è stato sospeso quando i sindacati hanno chiesto garanzie sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali (309 mila addetti). Questione sulla quale il capo delegazione dei banchieri, Alessandro Profumo, ha spiegato di non poter prendere alcun impegno. «Il mondo è cambiato e il nostro mercato di riferimento è cambiato ancora di più. Sono mutate le regole, i supervisori, la tecnologia, le esigenze dei clienti, i tassi. Le banche devono adeguarsi a que-



Lando Maria Sileoni e Alessandro Profumo

sta rivoluzione, ma non ci si può chiedere di farlo considerando immutabile il perimetro occupazionale». Non solo, Profumo ha rigettato ogni impegno sull'altra questione pregiudiziale posta dai sindacati, ossia sullo sforzo per aumentare l'occupazione giovanile. O meglio, Profumo ha detto sì ai percorsi d'inserimento agevolati per i giovani, dal nuovo contratto d'ingresso ad altre forme d'incentivo, ma ha chiarito che l'inserimento di forze nuove è comunque collegato all'uscita dei lavoratori più anziani, perché l'obiettivo includibile delle banche è ridurre i costi complessivi. A questo punto il confronto s'è interrotto e a sentire i sindacati, che si riuniranno oggi per decidere le forme di agitazione, la responsabilità è tutta della controparte, che come sostiene il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, non dà «risposte contrattualmente e politicamente chiare e trasparenti», non solo sugli organici ma nemmeno «sul nuovo modello di banca a servizio del Paese, delle famiglie e delle imprese». Per il segretario della **Uilca**, **Massimo Masi**, le banche vogliono che il «contenimento dei costi e ogni nuova acquisizione contrattuale o mantenimento dello stato attuale» sia «pagato esclusivamente dai lavoratori», mentre il segre-

rio della Fiba Cisl, Giulio Romani, accusa l'Abi «di considerare il precedente contratto inesistente se intende ridiscutere tutto ciò che la categoria ha conquistato in 50 anni di contrattazione. Inoltre, continua a chiedere investimenti da parte dei lavoratori per il risanamento del sistema bancario. Tutto ciò in assenza di assunzioni di responsabilità da parte di chi ha dissestato il settore». Duro anche Agostino Megale, segretario della Fisac Cgil, che avverte chi fra i banchieri punta a «far fallire il negoziato per arrivare al governo» a tenere a mente che anche su quel tavolo «il primo dei grandi problemi cui dare risposta» sarà comunque «l'occupazione e l'area contrattuale».

Da parte sua Profumo continua ad auspicare un'intesa «ma non a qualunque costo», ricordando che le banche hanno accettato che ci sia un incremento, anche se contenuto, del costo del lavoro. «Abbiamo dimostrato flessibilità in tutta una serie di ambiti, oltre questo non possiamo andare». Ora quindi i tempi si fanno stretti, il contratto attuale è scaduto a fine dicembre e l'Abi ha accettato di tenerlo in vita fino al 31 marzo, proprio per cercare un'intesa. Dal 1 aprile, però, se non ci sarà una firma le banche intendono disapplicare le vec-



chie norme, e senza contratto nazionale entrerebbero in gioco le norme di legge e lo statuto dei lavoratori ma anche, sottolineano i sindacati, gli accordi aziendali e di gruppo. Quindi, in assenza di una cornice di regole nazionali, tutta la conflittualità sindacale si sposterebbe dal centro alla periferia. Potenzialmente si potrebbero riversare sui tavoli dei responsabili delle risorse umane e dei sindacati interni migliaia e migliaia di ricorsi individuali. La replica dei sindacati alla minaccia della disapplicazione, agitata dalle banche, è proprio questa: «sarete sommersi da un diluvio di vertenze individuali». (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/banche*

IL RINNOVO DEL CONTRATTO. Rottura sulla richiesta di garanzie dei sindacati per i 309mila dipendenti

Bancari, interrotto il negoziato

Profumo: «Per le banche proposte irricevibili dato lo stato di crisi generale»

ROMA. Saltano le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari fra sindacati e Abi e si profila lo spettro di una nuova serie di scioperi. Dopo che nei giorni scorsi i fili sembravano riannodati per una maratona finale di incontri in vista della scadenza del 31 marzo, data oltre la quale scatta la disapplicazione del contratto, nel pomeriggio si è consumata la rottura. Il negoziato è saltato quando si sono toccati i temi economici: i sindacati hanno chiesto garanzie per i 309mila dipendenti del settore nell'ambito di un patto triennale, in cambio di richieste meno esose sul fronte economico. A quel punto il presidente del Casl (il Comitato per gli Affari Sindacali e Lavoro) Alessandro Profumo ha risposto dichiarando che le garanzie, visto il clima di crisi presente e le scarse prospettive reddituali future, il mutato contesto tecnologico e anche l'ondata prevedibile di aggregazioni in arrivo sotto la spinta delle autorità di vigilanza e del governo, rendono impossibile una richiesta simile. Tanto è bastato per far alzare i sindacalisti dal tavolo e dichiarare l'interruzione del negoziato. I segretari generali si riuniranno oggi per decidere il da farsi.

Ma le loro richieste «sono irrealizzabili», ha detto Profumo poi ai giornalisti definendo «strumentale una richiesta simile».

Il banchiere ha quindi rammentato le diverse aperture fatte dalle banche nel nego-

ziato, il ritiro delle pregiudiziali e la volontà di dare «un'anima sociale» al contratto: aperture «non scontate» e che comportano un aumento del costo del lavoro se pure lieve. «Ma ricordate che nella Pa il costo del lavoro è fermo da 5 anni». Insomma per le banche «non si può fare di più in queste condizioni» e sebbene si voglia chiudere il rinnovo non lo si vuole fare «a ogni costo» e questo lo pensa tutto il comitato esecutivo. Una stocca a chi lo definisce «ostaggio» dei falchi all'interno dell'Abi.

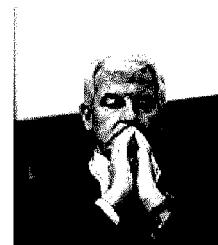
Ma per i sindacati nell'associazione ha prevalso la volontà di non ascoltare le loro proposte. «Oltre al mantenimento dei 309mila dipendenti - spiega Lando Sileoni della Fabi - anche la nostra proposta di concordare nuovi mestieri e nuove figure professionali per riportare la clientela allo sportello è stata negativa e così l'ipotesi di un patto triennale sull'occupazione giovanile». «Tutti gli errori del top management - dice il **Massimo Masi** della **Uilca** - devono ricadere sui lavoratori, loro si autoassolvono mentre i soli a pagare sono i dipendenti». La Uilca, spiega Masi, oggi proporrà un pacchetto di ore di sciopero, manifestazioni nazionali e locali e il coinvolgimento di Uil, Cgil e Cisl perché la verità dei bancari ormai ha una valenza nazionale intercategoriale.

ANDREA D'ORTENZIO



Scadenza 31 marzo per 309mila dipendenti Contratto dei bancari, saltano le trattative

■ Saltano le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari fra sindacati e Abi e si profila lo spettro di una nuova serie di scioperi. Dopo che nei giorni scorsi i fili sembravano riannodati per una maratona finale di incontri in vista della scadenza del 31 marzo, data oltre la quale scatta la disapplicazione del contratto, ieri pomeriggio si è consumata la rottura. Il negoziato è saltato quando si sono toccati i temi economici: i sindacati hanno chiesto garanzie per i 309mila dipendenti del settore nell'ambito di un patto triennale, in cambio di richieste meno esose sul fronte economico. A quel punto il presidente del Casl (il Comitato per gli Affari Sindacali e Lavoro) Alessandro Profumo ha risposto dichiarando che le garanzie, visto il clima di crisi presente e le scarse prospettive reddituali future, il mutato contesto tecnologico e anche l'ondata prevedibile di aggregazioni in arrivo sotto la spinta delle au-



PROFUMO Abi

torità di vigilanza e del governo, rendono impossibile una richiesta simile. Tanto è bastato per far alzare i sindacalisti dal tavolo e dichiarare l'interruzione del negoziato. I segretari generali si riuniranno stamattina per decidere il da farsi. Ma le loro richieste "sono irrealizzabili", ha detto Profumo poi ai giornalisti definendo "strumentale una richiesta simile". Ma per i sindacati nell'associazione ha prevalso la volontà di non ascoltare le loro proposte. "Oltre al mantenimento dei 309mila dipendenti - spiega Lando Sileoni della Fabi - anche la nostra proposta di concordare nuovi mestieri e nuove

figure professionali per riportare la clientela allo sportello è stata negativa e così l'ipotesi di un patto triennale sull'occupazione giovanile". Tutti gli errori del top management - dice il Massimo Masi della **Ulca** - devono ricadere sui lavoratori, loro si autoassolvono mentre i soli a pagare sono i dipendenti".



BANCHE. Intanto, ieri è ripartito il confronto per il credito cooperativo

Tra Abi e sindacati salta la trattativa sul contratto

ROMA

Saltano le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari fra sindacati e Abi, Associazione bancaria italiana, e si profilano scioperi e intanto ripartono quelle per quello del credito cooperativo.

Ieri pomeriggio è avvenuta la rottura tra Abi e sindacati. Il negoziato è saltato sui temi economici: i sindacati hanno chiesto garanzie per i 309 mila dipendenti nell'ambito di un patto triennale sull'occupazione giovanile, in cambio di richieste più contenute sul fronte economico. Alessandro Profumo, presidente del Casl, Comitato affari sindacali e lavoro dell'Abi ha risposto che vista la situazione, la richiesta non era accettabile. I sindacalisti hanno abbandonato il negoziato e i segretari generali si riuniranno oggi per decidere cosa fare. A riunione conclusa Profumo ha parlato di richieste «sono irrealizzabili», e ha definito strumentale la richiesta del sindacato.

Profumo ha ricordato le aperture delle banche, il ritiro delle pregiudiziali e la volontà di dare «anima sociale» al contratto. Aperture «non scontate» e che comportano un aumento del costo del lavoro se pure lieve. «Ma nella pubblica amministrazione il costo del lavoro è fermo da 5 anni».

Per i sindacati, invece, nell'Abi è prevalsa la volontà di non ascoltare le loro proposte. La **Uilca**, proporrà un pacchetto di ore di sciopero, manifestazioni nazionali e locali e il coinvolgimento di Uil, Cgil e Cisl perché la vertenza ha valore nazionale intercategoriale.

Ieri, invece, Federcasse, associazione delle banche di credito cooperativo e casse rurali, ha incontrato a Roma i sindacati con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro il 31 ottobre. Nella riunione «le parti si sono impegnate a intraprendere un percorso negoziale che segua gli sviluppi del progetto di riforma del credito co-

operativo, ne consenta l'analisi e coerenti valutazioni in ordine alle necessità che tale progetto implica rispetto al rinnovo della contrattazione collettiva».

Federcasse e sindacati hanno programmato una serie di incontri entro il 15 aprile. ●



BANCHE. Intanto, ieri è ripartito il confronto per il credito cooperativo

Tra Abi e sindacati salta la trattativa sul contratto

ROMA

Saltano le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari fra sindacati e Abi, Associazione bancaria italiana, e si profilano scioperi e intanto ripartono quelle per quello del credito cooperativo.

Ieri pomeriggio è avvenuta la rottura tra Abi e sindacati. Il negoziato è saltato sui temi economici: i sindacati hanno chiesto garanzie per i 309 mila dipendenti nell'ambito di un patto triennale sull'occupazione giovanile, in cambio di richieste più contenute sul fronte economico. Alessandro Profumo, presidente del Casl, Comitato affari sindacali e lavoro dell'Abi ha risposto che vista la situazione, la richiesta non era accettabile. I sindacalisti hanno abbandonato il negoziato e i segretari generali si riuniranno oggi per decidere cosa fare. A riunione conclusa Profumo ha parlato di richieste «sono irrealizzabili», e ha definito strumentale la richiesta del sindacato.

Profumo ha ricordato le aperture delle banche, il ritiro delle pregiudiziali e la volontà di dare «anima sociale» al contratto. Aperture «non scontate» e che comportano un aumento del costo del lavoro seppure lieve. «Ma nella pubblica amministrazione il costo del lavoro è fermo da 5 anni».

Per i sindacati, invece, nell'Abi è prevalsa la volontà di non ascoltare le loro proposte. La **Uilca**, proporrà un pacchetto di ore di sciopero, manifestazioni nazionali e locali e il coinvolgimento di Uil, Cgil e Cisl perché la vertenza ha valore nazionale intercategoriale.

Ieri, invece, Federcasse, associazione delle banche di credito cooperativo e casse rurali, ha incontrato a Roma i sindacati con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro il 31 ottobre. Nella riunione «le parti si sono impegnate a intraprendere un percorso negoziale che segua gli sviluppi del progetto di riforma del credito cooperativo, ne consenta l'analisi e coerenti valutazioni in ordine alle necessità che tale progetto implica rispetto al rinnovo della contrattazione collettiva».

Federcasse e sindacati hanno programmato una serie di incontri entro il 15 aprile. ●



Banche: Masi (Uilca), 'rottura scontata, mai una vera trattativa'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 23 mar - Una rottura delle trattative scontata per una trattativa che, di fatto non e' mai iniziata. Cosi' il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, sintetizza l'interruzione del dialogo con l'Abi sul rinnovo del contratto. "Queste non sono trattative ma richieste di presa d'atto da parte di Abi" - afferma in una nota - 'Le vere trattative non sono mai iniziate e non c'e' mai stato un rapporto paritetico tra le parti. Abi non ha saputo o non ha voluto dare accoglimento alla nostra richiesta di nuovo modello di banca, non ha saputo o voluto dare la certezza dell'integrita' della categoria con il mantenimento degli attuali occupati, vuole mano libera sugli inquadramenti e non vuole trovare soluzioni per quanto riguarda le nuove articolazioni del contratto di lavoro. In pratica tutti gli errori del top management devono ricadere sui lavoratori".

com-Ggz

(RADIOCOR) 23-03-15 19:00:30 (0519) 5 NNNN

